

La somma stanziata dal governo utilizzata finora solo per pagare due assistenti sociali...

I soldi arrivati il 7 dicembre ma «accettandoli» solo due settimane dopo Albertini vede il complotto

Aiuti ai profughi, giallo su un milione «sparito»

Milano, l'opposizione accusa il sindaco Albertini: «Che fine ha fatto?»

Per i migranti, dopo la vergogna della sistemazione nei bagni pubblici, trasferimento in altre sedi

di Giuseppe Caruso / Milano

STRANI CONTI Ma quanto costano al giorno d'oggi due assistenti sociali? A chiederse lo è l'opposizione cittadina con un'interrogazione. Fino a questo momento infatti il comune di Milano ha utilizzato il milione di euro, ricevuto dal governo per l'emergenza pro-



Solo dopo l'intervento dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati il Comune ha iniziato a muoversi

fughi, solo per assumere due assistenti sociali. Lavoratori di primissimo livello, ci mancherebbe, ma con un ingaggio di sicuro inferiore a quello di un attaccante di serie A. Senza voler fare i conti in tasca a nessuno, diciamo che per i due la spesa sarà stata, occhio e croce, di 50 mila euro nella peggiore (per il comune che paga) delle ipotesi. E gli altri 950.000? Mistero. Che sicuramente la giunta capitanata dal sindaco manager Albertini chiarirà al più presto. Certo che fino a questo momento la maggioranza si è mossa in modo molto pasticciato, ricevendo il denaro il 7 dicembre, ma votando l'accettazione del contributo soltanto il 23 dello stesso modo. «Un modo singolare di comportarsi» spiega il capogruppo di Rifondazione comunista in comune Giovanni Occhi «dato che normalmente le delibere di questo genere vengono votate nel momento stesso in cui i soldi arrivano o comunque a poca distanza di tempo. E poi servono per l'inserimento degli immigrati, pagando

corsi di formazione professionale o di italiano. Di certo non li hanno spesi per comprare quattro brande e affittare qualche container». Ed a questa considerazione bisogna aggiungere il fatto che i posti scelti per ospitare i rifugiati politici sono, fino a questo momento, tutti di proprietà del comune. Fino a questo momento però. Perché il governo cittadino, dopo i proclami iniziali, ha dovuto fare marcia indietro su due dei quattro



Un momento dello sgombero dell'edificio occupato dagli immigrati in via Lecco il 27 dicembre del 2005. Foto Francesco Corradini/Tam Tam

centri in cui venivano ospitati gli immigrati. Si tratta dello scantinato delle docce pubbliche di via Pancrazio e dei bagni pubblici di via Anfossi, la cui indecenza è stata testimoniata dalle foto pubblicate da questo giornale. Anche i rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite, in città per l'emergenza rifugiati politici, hanno chiesto di risolvere la questione nel rispetto dei trattati internazionali, invitando

il comune a fare quanto gli compete. Con buona pace dell'assessore ai Servizi sociali Tiziana Maiolo e del vice sindaco De Corato, che si vedono sbugiardati a distanza di pochi giorni, loro che avevano definito i bagni e le docce pubbliche «sistemazioni definitive» per almeno sei mesi. Ma nonostante questa prima e parziale ammissione di errore, il comune si è fermato, rifiutando l'aiuto della provincia, che offre

la scuola di via Saponara e mette a disposizione locali di sua proprietà per il ricovero dei rifugiati politici. Un'ostinazione cinica e di natura soltanto politica, fatta sulla pelle di chi non ha niente e scappa dalla guerra. Il presidente della provincia, Filippo Penati, ieri accusava ancora una volta il comune di non «voler arrivare ad una soluzione condivisa attraverso un tavolo politico, del quale ho chiesto la convocazione con una

lettera al prefetto datata 28 dicembre. Lettera che non ha avuto risposta». I prossimi giorni saranno decisivi per la risoluzione della triste e ormai troppo lunga vicenda dei rifugiati politici, che ha svelato l'impreparazione e l'approssimazione della giunta. Che il sindaco Albertini ha provato a difendere. Appellandosi ancora una volta al solitissimo complotto delle opposizioni.

CARCERI Per l'amnistia una giornata di digiuno

DIGIUNO per l'amnistia. Da mezzanotte è iniziata una giornata di digiuno di dialogo dentro e fuori le carceri rivolto alla Commissione Giustizia della Camera che il 10 gennaio prossimo si riunirà per decidere sull'iter legislativo dei provvedimenti di amnistia e indulto. L'iniziativa è stata promossa da numerose associazioni e gruppi che hanno organizzato la Marcia di Natale per l'Amnistia, tra cui la Comunità di Sant'Egidio, Exodus, Nessuno tocchi Caino, Comunità San Benedetto al Porto, Conferenza nazionale volontariato e giustizia, Radicali Italiani, Rosa nel Pugno, Antigone, Associazione «Il detenuto ignoto», Gruppo Abele, Società Informazione. Insieme ai leader di queste organizzazioni impegnate a difesa dei diritti dei detenuti, digiuneranno anche i responsabili dei principali sindacati di polizia penitenziaria: OSAPP, SAPPE e CGIL. Dopo la giornata di digiuno e in vista della ripresa dei lavori parlamentari, è previsto per le giornate dell'8 e del 9 gennaio, dalle 8 di mattina a mezzanotte, un presidio permanente davanti alla Camera che proseguirà nella giornata del 10 gennaio con una manifestazione che nel pomeriggio accompagnerà lo svolgimento dei lavori parlamentari. Prima dell'inizio dei lavori della Commissione Giustizia, il presidente Gaetano Pecorella, incontrerà una delegazione delle associazioni promotrici dell'iniziativa.

«Saluto romano, io sto con Di Canio». E il Prc lo espelle

Antonio Filoni, consigliere comunale, allontanato dal partito dopo una foto col braccio teso

«**ALLONTANAMENTO** dal partito»: è questo il verdetto che, a maggioranza, ha colpito Antonio Filoni, consigliere comunale di Rifondazione comunista a Biella, dove nel 2004 è stato anche candidato sindaco. Il reato contestatogli è di essersi fatto ritrarre in una foto, circa una settimana fa, mentre faceva il saluto romano insieme al collega di Alleanza Nazionale, Davide Zappalà, al quale lo uniscono la passione per la Lazio e per Paolo Di Canio, il calciatore finito al centro delle polemiche (e squalificato per una giornata dalla giustizia sportiva)

proprio per essersi più volte rivolto col braccio teso verso la sua curva. La «goliardata», come l'ha definita Filoni difendendo dalle accuse, non è però piaciuta ai suoi colleghi di partito, che gli hanno fatto pervenire la missiva alle 12,30 di giovedì, nel suo chiosco di panini. «Sono tifosissimo della Lazio - ha spiegato Filoni - così come il mio collega di An. Abbiamo fatto questa foto e l'abbiamo diffusa con un comunicato stampa per esprimere solidarietà al nostro idolo sportivo. Abbiamo spiegato che i giocatori devono poter

salutare come vogliono, purché siano leali, e che devono essere giudicati solo per ciò che sanno fare in campo». Una iniziativa, finita il 21 dicembre sulle pagine del quotidiano *L'eco di Biella*, che ha mandato su tutte le furie i responsabili del Prc cittadino, fino alla rottura. «Mi dispiace - ha poi dichiarato Filoni - ma io faccio politica per passione, e intendo continuare a farla nel centro-sinistra. Mi aspettavo questa decisione solo al 60 per cento, mentre per il resto ero ancora fiducioso». Solidarietà a Filoni è arrivata

da Sandro Delmastro, deputato biellese di Alleanza Nazionale, che nel tentativo di sdrammatizzare il clima fatisso pesante in città ha ricordato in una nota che nei giorni scorsi alcuni giovani di An, proprio per ironizzare, si erano fatti fotografare mentre salutavano con il pugno alzato in una via centrale di Biella. Giustificazioni che il segretario della federazione del Prc, Marco Sansò, non ha voluto ascoltare spiegando che la fotografia «incriminata» era stata scattata al termine di un consiglio comunale, e quindi «in

una sede istituzionale». Il gesto, secondo i responsabili del Prc biellese, è risultato ancora più offensivo in quanto fatto nel sessantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo. La decisione della Segreteria del Prc, inoltre, va a concludere una fase di forti frizioni tra Filoni e il partito, iniziate da oltre un anno con numerose prese di posizione critiche da parte del primo. «Si tratta di allontanamento - precisa Sansò - e non di una espulsione, che non esiste più per statuto. Noi, comunque, non lo vogliamo più tra noi».

Lotteria, il primo premio nel Lazio

Lotteria Italia, la fortuna bacia il Lazio. I cinque milioni del primo premio sono finiti a Magliano Sabina. **Questi i primi 4 biglietti vincenti dei premi di prima categoria che vincono rispettivamente 5, 3, 2, 1 milioni:** F 691996 venduto a Magliano Sabina (RT), V 516609 venduto a Cremona, I 082081 venduto a Castiglione delle Stiviere (MN), T 529198 venduto a Pisa.

Ecco i 15 biglietti vincenti dei premi di seconda categoria, pari a 200mila euro ciascuno: O 010779 venduto a Ussana (Cagliari); - P 096863 venduto a Genova; - E 184046 venduto a Bellaria (Rimini); - N 458860 venduto a Fiorenzuola D'Adda (Piacenza); - L 370171 venduto a Zola Predosa (Bologna); - U 631638 venduto a Roma; - V 046081 venduto a Gallarate (Varese); - R 260231 venduto a Novate Milanese (Milano); - C 479876 venduto a Mestre (Venezia); - P 075830 venduto a Prammaggiore (Venezia); - E 416135 venduto a Lecce; - E 053414 venduto a Sannicandro Garganico (Foggia); - T 077887 venduto a Bologna; - A 495361 venduto a Padova; - U 889726 venduto a Reggello (Firenze). **Questi, invece, i 47 biglietti vincenti dei premi di terza categoria (25 mila euro):** D 672589 Pommigliano D'Arco (NA), S 876645 Mondolfo (PU), R 557831 Milano, A 426098 Napoli, C 218166 Cuneo, V 080864 Tivoli (RM), P 957211 Cavaion Veronese (VR), B 229999 Prato, S 467058 Ariccia (RM), O



I conduttori di Ballando con le stelle

152286 Bagolino (BS), U 584581 Rondissone (TO), U 733562 San Pietro Terme (BO), D 243428 Varese, I 295657 Gioia Tauro (RC), V 415562 Numana (AN), D 480900 Somma Campagna (VR), B 354653 Milano, P 541210 Roma, C 665753 Lucignano (AR), B 984385 Montepulciano (SI), C 111337 Modena, O 168373 Milano, T 726673 Milano, E 350617 Torino, I 278667 Teglio Veneto (VE), D 738077 Torino, M 746897 Rivoli (TO), B 329929 Padova, N 711541 Oricola (AQ), U 122910 Rottofreno (PC), E 663140 Civitella Val di Chiana (AR), P 476869 Acquasparta (TR), L 534601 Montelupo Fiorentino (FI), D 399318 Segrate (MI), D 514105 Roma, C 091551 Milano, B 249435 Piacenza, D 655194 Marsala (TP), N 077290 Licata (AG), R 741375 S. Maria degli Angeli (PG), P 784499 Torino, B 138859 S. Giovanni Rotondo (FG), N 297024 Roma, T 382737 Orvieto (TR), M 639929 Milano, I 323432 Castellazzo Bormida (AL), D 993700 Milano.

Italia Nostra, Ripa di Meana lancia la sfida sui conti

Il presidente: «Cifre false». Ribattono le sezioni: «Non c'era bisogno di vendere la sede, convochi il congresso»

/ Roma

Mercoledì prossimo registri e conti alla mano Carlo Ripa Di Meana, presidente di Italia Nostra, dirà nel corso di una conferenza stampa la sua sulla guerra in atto tra i soci dell'associazione. Un modo, dice il presidente contestatissimo in casa propria, si porrà fine «alle bugie». In un comunicato stampa scrive: «È in corso una concitata campagna stampa contro Italia Nostra, il suo consiglio direttivo nazionale e il suo attuale presidente: una campagna di chiara ispirazione politica, costruita in un frastuono di notizie false o distorte ad arte e su un rincorrersi di dati e cifre approssimativi». E aggiunge: «A fronte di 11 mila soci e di 200 sezioni, si parla prima di 50, poi di 55, improvvisamente 60 sezioni autoconvocate e di 500-700 firme di soci a sostegno della richiesta di un congresso straordinario... assolutamente nulla risulta pervenuto fino ad oggi alla

sede centrale dell'associazione, ad eccezione di una richiesta formulata da 12 soci con firme in parte illeggibili e non autenticate». Ribattono le sezioni autoconvocate: «Le sezioni autoconvocate di Italia Nostra, appreso dalle agenzie di stampa che il presidente Ripa di Meana giudica «diffamatorio» la legittima richiesta di confronto congressuale e che nega di aver ricevuto le 726 firme di soci richiedenti il congresso secondo l'art. 10 dello statuto, annunciano che a disposizione dei giornalisti saranno le firme raccolte, il bilancio consuntivo 2004 approvato dal direttivo (compresi i tre vicepresidenti autori del «ribaltone») e dai soci nella scorsa primavera accompagnato dalla relazione dei revisori dei conti e una dettagliata relazione condivisa dai consiglieri dimissionari sulla situazione finanziaria dell'associazione. Le sezioni si chiedono cosa intenda dire il presidente quando afferma che la richiesta del congresso straordinario è

«eterodiretta» e quali sono le affermazioni «diffamatorie» sin qui rilasciate». È guerra, altrocché. Villa Astaldi sarebbe stata venduta per circa dodici milioni di euro al secondo un tam tam sempre più insistente - gruppo che possiede l'acqua Rocchetta. Secondo Ripa Di Meana non c'erano alternative. Anche in questo caso l'ex presidente Desideria Dall'Onda Pasolini non la pensa così: «Sono stata presidente dal 1998 fino allo scorso luglio: il debito si aggirava sui 600mila euro che, a fronte dell'ingente patrimonio immobiliare dell'associazione, sono davvero una piccola percentuale. In realtà sono molto addolorata perché da mesi noto un grande silenzio di Italia Nostra sui temi che ci hanno sempre trovato in prima linea: dalla legge Delega ambientale, al degrado del Ministero dei Beni culturali, alla legge sui centri storici. Il vero problema è culturale non economico». m.ze.

La storia

L'associazione nata in difesa del paesaggio

Italia Nostra è nata nel 1955 dalla volontà di un piccolo gruppo di persone, tra cui l'ex presidente Desideria Pasolini dall'Onda, contro un nuovo sventramento del centro storico di Roma. Il suo primo presidente è stato Umberto Zanotti Bianco. Da oltre quattro decenni le attività di volontariato culturale organizzate da Italia Nostra hanno contribuito a diffondere nel Paese la «cultura della conservazione» del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città e dei loro centri storici.